

Radio  
Metelliana

s. r. l.

Cava  
dei Tirreni

Direzione — Redazione — Amministrazione  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
Tel. 464360

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENTORE L. 30.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXVI n. 2

9 Ottobre 1987

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 1000

arretrato L. 1500

# La sagra dell'immondizia

Dove va Cava de' Tirreni? E' questa la domanda che ci poniamo dopo aver assistito ai «Solenni festeggiamenti in onore di Santa Maria dell'Olmio» festeggianti che, come ogni anno, si svolgono nella prima decade di settembre.

Ci dispiace dirlo ma questo «modello» di festa non onora né la Madonna dell'Olmio né Cava de' Tirreni. E' spieghiamo il perché.

Il rito religioso è completamente soffocato dall'orgia consumistica e godereccia che ha l'epicentro nella piazza stessa e lungo il Borgo Scacciaventi. L'orgia consumistica si ingigantisce di anno in anno, se si pensa che, nel 1987, abbiamo contato i seguenti «spunti vendita»: sette friggitorie di vario genere (con l'olio bollente che diffondeva un delicato profumo); cinque «caccavelli» per la cottura delle spighe (più gratificante per quelle arrostiti); otto paninari (melanzane, peperoni, alici fritte, ancora, ecc.); cinque bancarelle di salsicce; una pizzeria al completo; cinque «mussini» (venditori di carne cotta); tre «esemmenari»

(venditori di semi di zucca, ecc.); un imprecisato numero di venditori di bibite (erano tanti che spuntavano da ogni parte); tre bancarelle di torroni (con tutta la merce esposta agli scarichi delle auto). E' superfluo precisare che tutti questi «spunti vendita» erano concentrati lungo il Borgo Scacciaventi. A memoria nostra possiamo dire che tanta concentrazione di «roba da mangiarci» non si è mai vista in altre ricorrenze festive. Bene, anzi male, mentre i paesi vicini a Cava de' Tirreni, attraverso i loro amministratori, si sforzano di trasformare i festeggiamenti in una sagra dell'immondizia. Sia chiaro che non accusiamo gli ambulanti per questo stato di cose, ma accusiamo gli amministratori che non disciplinano la installazione delle bancarelle e non forniscono i servizi necessari a questi venditori ambulanti, affinché essi svolgano il loro lavoro in serenità in condizioni igieniche tali da garantire la loro salute e quella dei cittadini. Si, perché il problema dei problemi è proprio l'igiene. Molti di coloro che dovrebbero tutelare la salute dei cittadini, non ignorano, forse, che i venditori ambulanti, non per loro colpa, non sanno dove trovare un w.c. per i loro bisogni corporali. Allora devono arrangiarsi e, non essendo un coprofilo, vi risparmio l'interrogativo: dove vanno ad arrangiarsi? Se si considera, in-

fine, che i più di costoro maneggiano generi alimentari, c'è da farsi venire il voltastomaco solo a pensarci.

E che dire della tristissima vicenda di piazza S. Francesco che si ritrova in uno stato pietoso? Banchine divelte; ringhiere di ferro ormai sminuzzate; cordolature di pietra naturale spezzate; prati bruciati e spianati; il tutto in omaggio alla permanenza delle Cont. in VI pag.

Aldo Amabile

## Nonostante "preghiere", per la signorilità dei reggitori della cosa pubblica il Consiglio Com. registra la più triste pagina della sua storia

Una delle pagine più tristi della vita amministrativa del Comune di Cava è stata scritta nella tarda serata del 24 settembre scorso allorché durante la seduta consigliare il Sindaco ha dato in escandescenza ed ha pronunciato contro un consigliere comunale una frase che è poco deficiente da trivio.

Parlava l'avv. Alfonso Senatore consigliere del

MSI e riprovava il sistema posto in essere dagli attuali amministratori i quali si affrettano ad eseguire senza alcun accorgimento tecnico lavori pubblici e quando si accorgono di avere tutto sbagliato dispongono l'abbattimento delle opere già eseguite naturalmente a spese del Comune e senza che i responsabili assumano a loro carico il risarcimento dei danni.

Tale sistema non va, afferma l'avv. Senatore - ed io vorrei vedere cosa succederebbe se una cosa del genere capitasse nelle vostre case o nelle vostre ville.

A sentire tale frase e più di tutto nel sentire la parola «ville» il Sindaco, che di ville ne ha costruite ben quattro in località Petrellosa - ha perso il controllo dei suoi nervi e per zittire

l'«incantesimo» consigliere ha con fare non certo signorile pronunciata la minaccia di «sfargli il C... così».

A tale frase il gelo totale ha invaso l'anima consigliere: dopo qualche istante lo stesso Sindaco accortosi della gravità della sua affermazione ha formulato pubbliche scuse mentre l'offeso avv. Senatore bagnato dalle lagrime dei vari leccini sudocrociati, cedeva alle varie preghiere ed accettava le scuse mentre l'episodio unico e grave cadeva nel dimenticatoio.

Per dovere di informazione abbiamo riportato il penoso episodio e ci asteniamo da qualsiasi commento che sarebbe doveroso specie quando è doveroso smentire chi, in una Chiesa di Cava, durante la celebrazione della S. Messa, ha invitato i fedeli a pregare per gli amministratori che sovrintendono alla cosa pubblica con grande «signorilità».

## Ricordo di GINO PALUMBO CAVESE SPENTOSI A MILANO

Da un pezzo vado dicendo no, un garbato no, agli inviti reiterati ed amorevoli che Filippo D'Ursi, ex, eccelsamente ben disposto nei miei confronti, mi rivolge affinché io una buona volontà mi decida a rimettermi davanti ad una tastiera di una macchina da scrivere.

Ne ho ben donde, ma non è questa la circostanza più adatta per spiegare i motivi. Lo farò, se ne avrò voglia ed opportunità, qualche volta.

Ma all'appello rivoltommi nel nome di un mito del giornalismo, oltre tutto figlio geniale di questa nostra Cava, non ho saputo dire di no ancora. Ed anche se questo pezzo, diversamente dal solito, non arrecherà soddisfazione e piccinamento all'animo mio, anzi profondamente rattristato dalla scomparsa di un amico, eccomi pronto all'impegno, arduo e toccante, di ricordare a me, prima ancora che ai lettori del Pungolo, Gino Palumbo.

Il ricordo più immediato, più felice e più vivo che ho di Gino Palumbo è il sorriso di mio padre. Era il 26 maggio del 1982, eravamo fra centinaia di cittadini ed ospiti di riguardo, nel salone d'onore del nostro Comune. Aveva, mi ascoltato, io meno di tre per via di 30 righe che avevo dovuto dettare a braccio alla Gazzetta dello Sport, le bellissime parole di Bruno Raschi, aedo del, la bicicletta e dei suoi eroi, di Vincenzo Toriani e del suo stesso Gino Palumbo. Mi feci largo a forza di gomiti fra la calca, trascinandomi dietro mio padre e, giunto davanti a Gino ed a Bruno Raschi, dissi rivolgendomi a papà: «Eccoli, papà, questi sono Gino Palumbo e Bruno Raschi!».

Il volto di mio padre, quasi settantenne, s'irradiò di una luce insolita, i suoi occhi brillarono di felicità mista a commozione e la sua voce riuscì a farlagli: «Mi volevo solo stringere per te le ore o le ore che mi donate!».

E, intanto, contrarie mutui si equivale a indebitare il continuo in 6 pag.



impegno, arduo e toccante, di ricordare a me, prima ancora che ai lettori del Pungolo, Gino Palumbo.

Il ricordo più immediato, più felice e più vivo che ho di Gino Palumbo è il sorriso di mio padre. Era il 26 maggio del 1982, eravamo fra centinaia di cittadini ed ospiti di riguardo, nel salone d'onore del nostro Comune. Aveva, mi ascoltato, io meno di tre per via di 30 righe che avevo dovuto dettare a braccio alla Gazzetta dello Sport, le bellissime parole di Bruno Raschi, aedo del, la bicicletta e dei suoi eroi, di Vincenzo Toriani e del suo stesso Gino Palumbo. Mi feci largo a forza di gomiti fra la calca, trascinandomi dietro mio padre e, giunto davanti a Gino ed a Bruno Raschi, dissi rivolgendomi a papà: «Eccoli, papà, questi sono Gino Palumbo e Bruno Raschi!».

Nell'affollata sala consigliere Gino Palumbo si mosse fino alle lacrime, ricordando i tempi della sua fanciullezza, punteggiata dai volti indimenticabili dei cari don Ciccio Avagliano, Giocando una magnifica partita di calcio, Nicola, il maestro di tennis ed amici come Clelia e De Pisapia, precocemente scomparsi.

Gino Palumbo allora mo-

Poi si soffermò a parlare di Cava de' Tirreni, la sua città natale, e disse testualmente: «... il luogo di nascita, quali che siano poi le successive residenze, non lo si cancella mai; né dai documenti, né dal ricordo, né dal cuore, ed a me ogni

Continua in seconda pag.

## La Pungolata

All'ordine del giorno dell'ultimo consiglio comunale c'era la richiesta di un ulteriore mutuo, stavolta di circa 20 miliardi. Un altro debito! Ma, possiamo sapere, noi cittadini cavaesi, qual è l'ammontare complessivo dei debiti che, a tutt'oggi, il Comune di Cava ha? E se il debito totale del nostro Comune è come pare, di decine decine e decine di miliardi, Signori Amministratori, vi è lecito spendere ancora, allegramente, soldi

— per viaggi all'estero? — per macchine lussuose? — per ripetute rinnovazioni ed attrezzature di uffici (dei vigili urbani, per esempio)?

— per «gettoni» consumati da molteplici e superflue Commissioni che spesso lavorano a vuoto, quando non lavorano in danno? — per contributi a qualsiasi «starnuto» di enti o privati, etichettato come culturale o sportivo o ricreativo o addirittura artistico?

Per esempio: è ammissibile, è ragionevole, è corretto che l'Amministrazione Comunale, per la stessa manifestazione (25ª gara podistica S. Lorenzola), in uno stesso giorno (20 settembre u.s.) con il contributo di un premio (che naturalmente ha il

suo costo e, quindi, son soldi) sia intervenuta ben sei volte, sotto diversi nomi? (Amministrazione Comunale di Cava, Assessorato allo Sport e Turismo Comune di Cava, 1ª Circoscrizione Comune di Cava, 2ª Circoscrizione Comune di Cava, 3ª Circoscrizione Comune di Cava, 4ª Circoscrizione Comune di Cava).

Non se l'abbiano a male gli amici di San Lorenzo; essi e la loro attività hanno tutto il nostro apprezzamento. Ma vogliamo denunciare fermamente alla pubblica opinione (e non solo ad essa) un esempio concreto e recente (anche se di entità modesta) di malcostume amministrativo, che deve pur finire una buona volta.

Proprio codesto modo di amministrare il pubblico danaro, diventato sistema e diffusosi come mala pianta in tutto il Paese, dovunque operi un qualsiasi ente pubblico, ha dissanguato e dissangua ancora l'Italia. E quelli di Roma cercano sangue per trasfusioni, prelevandolo, attraverso sempre nuove tasse, dalle nostre vene. E qui a Cava dobbiamo pagare anche se, per urgenza, dobbiamo andare nel vespaismo, che già ci è costato fior di quattrini!

Ma la vogliamo smettere?

## Al Palazzo di Città SEDUTE DI CONSIGLIO COMUNALE IN ABBANDONO!

articolo  
di Antonio Battuello

All'indomani di un schiarimento avuto con la opposizione, soprattutto con quelli che, seppure con tecnica ostruzionistica, legittima, avuta e saputo frequentare di tanti, forse troppi meriti, il cammino della Giunta Abbro-Panza ha ripreso il suo cammino.

E' stato approvato il Bilancio. Un Bilancio, privo di contenuti politico-programmatici che non si ispirassero ad improvvisazione o alle realizzazioni di edilizia pubblica a tutti i costi (l'ormai famigerata, stantia, sprecona danza dei miliardi...), un Bilancio in cui non erano date risposte alle tante domande che la Cava del Duemila pone, a cominciare da una razionalizzazione e regolamentazione dello sviluppo territoriale, pericolosamente avviato al disordine più assoluto e ignaro del benché minimo, reale programma urbanistico ed ambientale.

Nessuna risposta ancora una volta viene data ad una domanda turistico-cul-

turale di Cava, che non sia frutto di trovate più o meno, non fortunate ed episodiche di questo o quel personaggio: nessuno spazio trovano le richieste di spazi adatti ai giovani (spazi piccoli, strutture agili, maneggevoli, polivalenti, quali quali campi per il minicalcio, per il tennis, per la pallavolo, per i basket); o, magari, un teatro-cavea all'aperto per spettacoli estivi sui pendii delle colline cavaesi.

Eppure la gioventù cavaese mostra di avere esigenze in tal senso. E, per il turismo a Cava, occorre fare qualcosa di serio e programmato. Eppoi nessuna programmazione sanitaria sul territorio (Medicina scolastica ancora assente dopo 5 anni di inutili richieste; educazione sanitaria che resta lettera morta in barba alla legge 833 e, soprattutto, agli indirizzi nazionali che prevedono un'educazione all'uso dei farmaci (e non al loro abuso); medicina convenzionata che attende

il riordino ed il riassetto (quali interessi si celano dietro a tanti ritardi?). E chi più ne ha più ne metta. Il Bilancio ancora trascura e quasi ignora l'artigianato, per il quale, fra l'altro, non si prevedono i tempi per l'assegnazione dei suoli agli artigiani, in attesa da anni. Politica di difesa della ecologia e dell'ambiente totalmente assente nella programmazione, con un incredibile compiacimento per come non si opera e non si intende operare. Un Bilancio (quello approvato da DC e PSI), che non dichiara la volontà di regolare una volta per tutte il rapporto con la concessionaria del gas metano, la Tecnomontaggi, il cui rapporto col cittadino diventa sempre più strano, con Contratti mobili, almeno così si sente dire in giro) che prevedono tariffe diverse da cittadino a cittadino, con strane richieste di connotati quasi im-

Attenti ai mali passi! Corre voce che per vincere un concorso qualcuno chiede una tangente da 15 a 20 milioni di lire-Sarà vero?



# IN PIAZZA (con garbo)

asterischi, aneddoti, battute, curiosità

## UN DIURNO TUTTO D'ORO

L'amico e collega avv. Apicella, sull'ultimo numero de «Il Castello», nel dare la notizia dell'apertura del diurno a lato del Duomo della nostra città, ci informa anche che il servizio di pulizia e di custodia è stato dato in appalto alla Ditta «Tirrenia Servizi», precisando che per fruire dei gabinetti bisogna pagare trecento lire.

In piazza, tuttavia, in modo più spicco e concreto, si dice che il vespasiano è gestito da una cooperativa di giovani comunisti. Comunque, si riprova duramente l'imposizione di questa nuova tassa a carico di chi, colto per strada da urgenza fisiologica, per essere sollevato, fa ricorso alla struttura pubblica a ciò destinata. La quale, costata fior di quattrini (quanti, Signor Sindaco? Cento milioni? Meno o più?), dovrebbe essere realizzata a servizio e vantaggio dei cittadini e non per essere fonte di entrata per il Comune e di guadagno per alcuni privati. A tal proposito sarebbe interessante leggere che cosa è scritto nell'atto deliberativo a giustificazione vuoi dell'opera progettata vuoi del note-

vole impegno di spesa occorrendo. Ma lasciando codesta ricerca ed altre connesse (p.e. se codesto servizio legittimamente poteva darsi in appalto, se ci sia stata regolare gara di appalto, chi e in base a quale parametro abbia fissato la misura della curiosa tassazione ecc.) a chi, per legge, è investito del dovere di vigilare sul legittimo comportamento dei cittadini e degli Amministratori pubblici, per alleggerire il discorso, vogliamo scoraggiare i mali pensieri dei dietrologi, ricordando il famoso motto dell'ordine cavalleresco della Giarrettiere del 1349: Honni soit qui mal y pense (sia svergognato chi pensa male).

I comunisti nostrani, al centro come in periferia,

sotto sotto, sono ben collegati con i gestori del potere (democristiani e socialisti) e alla fin fine, non sono poi, tanto lontani dalla chiesa cattedrale, messe in atto a scapito delle donne, che debbono sempre pagare le trecento lire, mentre gli uomini possono anche non pagarle. Evviva la parità dei sessi!

**Post-scriptum. 1.** (Per chi è intelligente): Il prezzo di lire trecento per ogni "liberazione" è decisamente eccessivo. Ci fosse almeno, nei box liberatori, il conforto di un televisore regolarmente impiantato oppure telefono e citofono a portata di mano o anche, solo, un bidet con zampillo!

**2.** (Per la Guardia di Finanza): Sapete se ai malcapitati frequentatori del «bel vespasiano» si rilascia lo «scontrino»?

popolo, significava attenzione e rispetto verso la carica di primo cittadino, non certamente ossequio o privilegio personale.

Son cambiati i tempi? S'è attenuato il tradizionale impegno pedagogico, attraverso i segni, della Chiesa? O, più semplicemente, la Chiesa accetta tout court l'atteggiamento comune alla maggior parte dei cittadini che, quando non è di lontananza, è di censura e di avversione nei riguardi di chi è a capo ed amministratore? Nessuno è venuto a spiegarcelo.

In vena di sfottò, abbiamo sottolineato l'omissione dell'incenso al primo cittadino conversando amichevolmente con uno dell'entourage dell'attuale nostro Sindaco. Ed egli, tranquillo tranquillo, senza neanche aver capito il significato della nostra punzecchiatura, ha risposto, risoluto e serio, che al posto dell'incenso ci sono, oggi, gli abbracci e i baci dati in pubblico (ed in privato).

Ed è meglio, ha sostenuto, con convinzione, l'amico: l'incenso si dava una volta l'anno (alla festa della Madonna dell'Olio), gli abbracci e i baci, invece, son frequenti e ripetuti. Ad ogni incontro. Forse ha ragione lui. In questi tempi, però,

## E' MEGLIO!

Sarà perché siamo cresciuti in altro contesto o perché abbiamo ancor assai vivo nell'animo il ricordo delle forti emozioni che ci davano le analoghe ricorrenze degli anni passati, la scialba celebrazione liturgica della festa della nostra Patrona ci ha lasciati piuttosto vuoti e

senza sentimento, al punto che siamo usciti di chiesa prima ancora che finisse la messa.

Tra le molte semplificazioni e riduzioni abbiamo notato l'abolizione del rito d'incensazione del Sindaco, presente sull'altare. Un gesto che, per se stesso e per riferimento al processo educativo del

## VISTO DA SINISTRA

# FGCI: le ragioni della nostra presenza

Ad un anno circa dalle elezioni amministrative è doveroso tracciare un bilancio di ciò che ha realizzato l'Amministrazione Comunale in questi anni: il diurno, qualche manifestazione culturale, la copertura del cuneone della ferrovia e poco altro.

E' mancata soprattutto una corretta gestione della politica di tutela dell'ambiente: molti valloni sono ancora ostruiti, con il rischio di alluvioni; le falde acquifere in alcuni punti sono a contatto con le tubature delle fogne (ecco perché tanto cloro nella acqua); la discarica di S. Pietro non è gestita a norma di legge; addirittura si prevede per il prossimo anno l'approvazione di un piano per la costruzione di 4000 nuovi alloggi, senza tenere conto né della conformazione territoriale di Cava né del patrimonio edilizio che abbiamo al centro della nostra cittadina, che potrebbe essere opportunamente recuperato e ristrutturato.

Ma le carenze si sono avvertite un po' in tutti i settori, non ultimo quelli dei concorsi, alcuni dei quali sono stati banditi da anni senza essere ancora svolti (vedi concorso vigili urbani). In proposito corre voce che la si riservi di assicurerlo il nodo dei concorsi sotto le elezioni, durante la campagna elettorale... Vedremo. In questo quadro s'inscrive la FGCI, una nuova associazione di giovani che propone un modo diverso di fare cultura, di fare politi-

ca, autonomamente dal PCI. Nuova perché ha detto basta, una volta per tutte, alle politiche giovanili orchestrate, dirette e controllate dagli adulti; nuova perché intende proporre una politica per i giovani diretta dai giovani, che nasce dalle loro istanze, dai loro bisogni. E poi di sinistra, perché oggi essere di sinistra, essere giovani comunisti significa principalmente schierarsi dalla parte dei soggetti più deboli, degli emarginati della società. E senza alcun dubbio i giovani che scontano i problemi della disoccupazione, della droga, della violenza sessuale, dello sfruttamento, della mancanza di spazi sono tra i soggetti deboli della nostra società.

Ecco quindi le ragioni della nostra presenza:

- 1) interpretare e rappresentare da giovani le esigenze e le istanze dei giovani;
- 2) dare voce istituzionale, attraverso l'organismo del FORUM, ai giovani cavaesi e alle loro associazioni culturali, sportive, religiose, e così via;
- 3) difendere e tutelare, con il concorso delle altre forze ambientaliste e attraverso la formazione di una COORDINAMENTO «Cava verde», quel poco di verde che c'è ancora a Cava;
- 4) riscoprire la vera valenza della politica; fare politica, secondo noi, significa porsi al servizio dei cittadini, cercare di risolvere i loro problemi;
- 5) rinnovare, con la fres-

chezza delle nostre idee e delle nostre iniziative, la vita politica e culturale della nostra cittadina, soprattutto colmando il divario che esiste tra la gente comune e il Palazzo.

In questa chiave si spiegano le nostre iniziative sui problemi dell'edilizia scolastica, e in particolare del Tecnico e dello Scientifico, sulle nubi della discarica di S. Pietro, sull'inquinamento della Costiera Amalfitana, i concerti di musica rock.

I fatti, per ora, ci stanno dando ragione. A marzo, quando la FGCI è nata, eravamo quattro. Adesso siamo più di cinquanta...

— Mario Avagliano (coordinatore FGCI Cava)

## Per la piscina comunale

Al Sig. Sindaco di Cava dei Tirreni,

agli Assessori competenti e ai Consigliieri comunali.

Il Circolo «Pablo Neruda» della FGCI di Cava dei Tirreni.

Rilevato: 1) che la Piscina Comunale sita in via T. Cuomo è stata aperta al pubblico soltanto alla metà di agosto;

2) che non sono state completate entro tale data le infrastrutture necessarie per l'agibilità della stessa;

delle infiltrazioni provenienti dalla piscina stessa, le pareti sono umide, mancano perfino appoggi e sedili, la pedana dello scivolo è rotta;

Chiede all'Amministrazione comunale:

- 1) che siano date pubbliche spiegazioni circa la ritardata apertura e il non completamento delle infrastrutture della Piscina Comunale;
- 2) che sia nominata una commissione d'indagine igienico-sanitaria per verificare l'agibilità della Piscina Comunale e delle altre strutture sportive gestite dal Comune;
- 3) che siano eseguiti,

entro il maggio del 1988, i lavori necessari per il completamento delle infrastrutture della Piscina Comunale, in modo da anticipare l'apertura all'inizio di stagione, assicurando così alla cittadinanza, senza ritardi, questo importante servizio pubblico e al bilancio comunale una gestione non in perdita della suddetta Piscina.

Ufficio Stampa FGCI

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

# Ricordo di GINO PALUMBO

Cont. dalla prima pag.

«La prego, la capisco, ma non difenda amministratori che non onorano la propria parola!».

Ma in realtà, al di là di questi aneddoti che ho pensato di riportare per tracciare un profilo vivo di un uomo che vivrà in eterno, alla stregua dei miti, gli onori in ciascun campo delle opere umane, viene spontaneo chiedersi chi realmente sia stato Gino Palumbo.

Un maestro di vita e di giornalismo nel senso più pieno ed elevato delle eccezioni. Egli ha creato la nuova scuola del giornalismo contemporaneo, percorrendo i tempi della robotizzazione, tanto che non si sbaglia se si afferma che gli anni dell'impronta giornalistica di Palumbo bastano ad avvalorare ben oltre il 2000. Egli era prima di tutto un esempio vivente di professionalità e di deontologia che val la pena di sottolineare e raccomandare ai nostri giovani, ahimè troppo inclini agli spifferi del potere. Pensate, benché fosse dichiaratamente tifoso del Napoli, (ci si riferisce agli anni ragguardevoli del Comandante Lauro, di Monzeglio, Vinicio e Jeppson), fece subito capire senza fraintendimenti a dirigenti, tecnici, giocatori e sostenitori

del Napoli che non essere affatto disposto a lasciare che i sentimenti personali interferissero nel suo lavoro. Arrivò finanche a batterli in duello alla sciabola con Antonio Scotti di Uccio, conte e caporedattore del laurino «Roman», solo perché Scotti aveva rovinato in dubbio la correttezza dei suoi giudizi critici.

Ma tanto altro inchiostro potrebbe essere degnamente impiegato per ricordare i tratti gentili ma fermi, lo sguardo accattivante ma indagatore, le direttive chiare, precise, lapidarie del «Direttore» per antonomasia.

Un ultimo ricordo mi sovravviene ancora però. Nel novembre del 1982 la Cava, allora «Reale» tecnicamente e societariamente, vinse a San Siro, novello Davide, abbattendo il Golia rossoneri.

Quell'epico momento fece ribollire il sangue cavaese nelle vene di Gino Palumbo, Direttore della Gazzetta dello Sport, il quotidiano più stampato, più venduto e più letto in Italia.

Alle 16,30 un mattino dopo la conclusione di quella storica impresa, trillò il telefono sulla mia scrivania. All'altro capo sentii la voce chiara ed inconfondibile del «Direttore». Abbiamo

vinto, abbiamo sbancato Milano, un'impresa incredibile e qui tutti mi fanno una grande festa. Stanotte dovremo fare gli straordinari. Io, qui alla Gazzetta rifaccio la prima pagina. Alla vittoria della Cava mi tocca dedicare l'«sfondo». Lei, però, attenda la squadra e mi mandi tre cartelle, d'accordo?».

Non credevo alle mie orecchie e l'indomani, assonnato ma felice per la notte trascorsa da giornalista in trincea, acquistai di buon'ora la Gazzetta dello Sport per leggermi quel «sfondo» annunciato.

L'articolo di fondo in prima pagina sulla «Gazzetta» del giorno 8 novembre recò questo titolo: «La prima volta a San Siro».

Mai Cava dei Tirreni prima aveva avuto tanti riflettori puntati addosso!

Forse è lecito a me, modesto seguace, ma grande innamorato di Gino Palumbo, pensare che quella volta, ma solo allora, i sentimenti personali di Gino interferirono nel suo lavoro.

Ma da oggi in poi, poiché non lavoro più, prego affinché il suo cuore palpi, i in eterno all'unisono con la vita di questa terra, che ieri gli fu culla, senza poter essere oggi tomba. R.S.

## AUMENTA DEL 120% LA TASSA PER IL SERVIZIO DI NETTEZZA URBANA. LE SCELTE DEL GOVERNO E LE INADEMPIENZE DELLA GIUNTA MUNICIPALE PENALIZZANO I CITTADINI.

Cittadini,

nel mese di maggio il Governo Fanfani ha stabilito con decreto legge che i Comuni debbono aumentare la tassa per la raccolta dei rifiuti fino al raggiungimento del 40% della spesa sostenuta.

Il Comune di Cava, che introitava circa 500 milioni, deve ora riscuotere dai cittadini più di 1 miliardo di lire.

La differenza tra la nuova entrata e la vecchia è stata posta tutta a carico degli 11.000 cittadini attualmente censiti.

Nel frattempo circa 9.000 cittadini non risulterebbero censiti e quindi non pagano il servizio!

Se tutti gli obbligati pagassero, i nuovi aumenti, ripartiti tra un maggior numero di contribuenti, sarebbero certamente meno gravi.

Perché l'Amministrazione non iscrive nei ruoli tutti i cittadini obbligati? Si controllano le dichiarazioni relative alle dimensioni degli immobili per garantire un'equa applicazione delle tariffe?

Quanti lavoratori autonomi pagano le previste tariffe speciali?

Perché la Giunta Municipale non autorizza l'esenzione dal pagamento per i pensionati al minimo (così come prevede il regolamento comunale art. 17 punto 3°)?

Ancora una volta dall'intreccio delle misure impopolari dei governi di pentapartito con le inadempienze e le inerzie della Giunta Municipale le condizioni di vita della gente risultano pesantemente colpite.

I comunisti, impegnati a correggere nel prossimo consiglio comunale, tale incredibile situazione, invitano i cittadini alla protesta ed alla mobilitazione contro le gravissime iniquità prodotte dalla D.C. e dal P.S.I. a Roma e a Cava.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

— Cava dei Tirreni —

## CENTRO PER LA DIAGNOSI E LA CURA DELL'OSTEOPOROSI

c/o MEDICANOVA

Via Fiorignano — Palazzo Coliseum — BATTIPAGLIA (Salerno)

ARMANDO FERRAIOLI - Bioingegnere

Studio di Ingegneria Medica — CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

EUGENIO MARASCO - Aiuto ortopedico

Ist. di Ortopedia e Traumatologia - II° Facoltà di Medicina e Chirurgia, UNIVERSITA' DI NAPOLI.

GAETANO CALTAVITURO - Medico Chirurgo

## VENDESI

frazione Castagneto di Cava  
APPARTAMENTO LIBERO  
a 2 piano - 130 mq con

Ampia terrazza - Sottotetto e Belvedere - Posto macchina  
Riscaldamento autonomo - Cantinola

Telefonare a 464360 - 466336 (089)

o Rivolgersi Avv. FILIPPO D'URSI - Parco Beethoven



# La venuta a Cava di S. Francesco di Paola e dei suoi frati

7ª puntata

(1483 - 1860)

di ATTILIO DELLA PORTA

## I MINIMI alla CAVA

Minimi furono solleciti nello zelare il culto mariano, consi che i cavesi erano affascinati dalla figura dolce e ieratica della loro Protettrice, alla quale erano legati da profonda fede, da sentita devozione, da filiale gratitudine.

Riti solenni, cerimonie laudative, manifestazioni penitenziali, raduni culturali, convegni ecclesiali, catechesi trascinanti, processioni celebrative, assisi devozionali: furono espressioni concrete e lampanti della loro attività intensa, apostolica, generosa, fervida, feconda di bene, tutta intesa alla promozione dell'uomo.

In tutte le circostanze, liete e tristi, della storia della Città, i PP. Minimi seppero localizzare l'at-

tenzione dei fedeli sulla disponibilità dell'augusta Patrona, e il tempio dell'Olimpo divenne il sacrario dei nobili sentimenti di tutto un popolo.

Le grazie, i favori che la Madonna dispensava erano innumerevoli, tutti i giorni si moltiplicavano come in primavera i fiori.

Da tutti gli orizzonti, dal piano dei colli giungevano numerose le voci di gratitudine, di amore, di speranza e di fede, e salivano in coro verso l'azzurro confondendosi in un sol fremito di preghiere fidenti.

Cava senti molto l'infuso benefico di quel mistico centro di grazie, che è la chiesa di S. Maria dell'Olimpo, e che i Minimi resero col loro intenso a-

postolato ed instancabile attività, fragrante di vitalità spirituale, e tramandarono i fasti della protezione della Vergine di generazione in generazione, evidenziando negli Annali della storia dell'Ordine il culto e la devozione della grande anima del popolo cavese verso la Regina della Città metelliana, acclamata coi sensi più profondi della riconoscenza e dell'amore.

Sentire Dio facilmente in tutte le circostanze della vita, superarsi abbondantemente con serena fiducia all'assistenza affabilmente materna della Vergine, saper creare la placida ed ininterrotta comunione col soprannaturale: questa fu l'attività esistenziale che promosse i PP. Minimi in un arco di tem-

po che si calcola col metro di oltre due secoli.

Più volte il terremoto ha atterrato intorno a noi superbi edifici, fustati paesi e città, scavato delle voragini, aperto delle tombe... Più volte il micidiale flagello della peste ha mietuto vite umane, ha costernato popolazioni, ha cambiato paesi in cimiteri...

Più volte la folgore micidiale ha fatto delle vittime, ha gettato lo squallore e il lutto in tante famiglie...

Ma la città di Cava è rimasta sempre incolume. Ed in questo fatto la grande anima del popolo ha visto, ha sentito la mano protettitrice che lo salvava: S. Maria dell'Olimpo.

(continua)

# Una tappa importante nella nostra "LECTURA DANTIS", - che continua

Martedì 6 ottobre 1987 si è aperto il nuovo ciclo della prestigiosa e sempre attesa «Lectura Dantis Metelliana», la quale, questa volta, offrì al pubblico colto che fedelmente, e con consolidato interesse, la segue dal marzo 1974, un primo frutto cospicuo e raffinato di una produzione che, un giorno, divenuta organica e compiuta, non dovrà mancare il suo ambizioso traguardo e che certamente avrà un posto di tutto riguardo e di elevata qualità nella letteratura dantesca contemporanea: il volume DANTE E IL FRANCESCANO, presentato da Padre Attilio Mellone o.f.m. e pubblicato in elegante veste tipografica

dal nostro lungimirante editore Avagliano.

Esso raccoglie non ancora la sequenza delle letture dei singoli canti — di cui, in ogni caso, fin da ora ci poniamo in fiduciosa attesa —, ma le conferenze di alto livello che, nell'ambito della «Lectura» cavese, furono tenute da rinomati specialisti in occasione dell'VIII centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi, e che di essa costituiscono il ciclo dell'anno 1982.

Perché quell'intero ciclo fu imperniato sul tema specifico dei rapporti tra Dante e il francescanesimo?

Non solo perché Dante fu francescano nella sensibilità più genuina e vi-

brante del suo cristianesimo e perché uno dei culmini della sua poesia è il canto XI del *Paradiso*, che segna col crisma eterno ed universale dell'arte la figura, l'opera e l'eredità spirituale del Santo di Assisi; ma anche perché, come ricorda con casto e misurato orgoglio Padre Attilio nella sua presentazione, la «Lectura» cavese ha «propri legami con il locale convento "S. Francesco": era sorta alla sua ombra; ha avuto sempre ivi la presidenza e la segreteria e fino al 1978 incluso ha tenuto le «letture» in una sala annessa al convento» (p. 8).

Il volume raccoglie nove sostanziose letture —

di Baldi, Esposito, Foster, Giannantonio, Giglio, Lombardi, Mellone, Salsano, Ulivi —, che stanno lì a testimoniare la fecondità culturale e la ricchezza di potenziali sviluppi critici che offre il tema dei rapporti tra Dante e il francescanesimo, c'è da formarsi una vera cultura, per così dire, francescano-dantesca, oltre che aprirsi alla visione di spazi privilegiati e nuovi nel panorama della nostra storia letteraria.

Alla presentazione analitica del volume sarà il primo dei sette incontri del prossimo ciclo autunnale (6 ottobre 1987). Ma io non vorrò rinunciare a richiamare l'attenzione del pubblico colto di Cava sull'*Appendice* che lo conclude, in cui Padre Mellone traccia la storia — di proposito non dico la cronaca — dei primi dodici anni della nostra «Lectura Dantis» (1974-1986). E', appunto, un capitolo assai significativo della cultura umanistica della nostra città, che, in venti pagine (pp. 252-272), delinea con palpitante sentimento e con sobrio linguaggio la nascita e la crescita di una creatura viva e vitale, che fu concepita e voluta per amore a Dante e per attaccamento alla città di elezione, da Padre Attilio Mellone fin dal 1 marzo 1972 (lettera al prof. A. Leonardo Sacchetti, presidente della «Casa di Dante» di Roma), e fu propiziata subito dalla generosa e competente collaborazione di due noti studiosi cavesi, il prof. Fernando Salsano e l'ispettore ministeriale Agnello Baldi. Sono essi i padri fondatori di una istituzione culturale che oggi ha messo profonde radici nella tradizione umanistica di Cava de' Tirreni e la cui crescente espansione sul piano della cultura nazionale è dato seguire, non senza commozione, nelle ascoltate e non distaccate pagine dell'*Appendice*.

La «Lectura Dantis Metelliana» — non dimentichiamolo — si è affiancata alle tre antiche e celebri consorelle di Ravenna, di Firenze e di Roma, mutuandone il modulo e raggiungendone ben presto il qualificato livello specialistico per l'apporto di dantisti insigni italiani e stranieri, la cui ricchezza ecchegia con tutto il suo peso dell'*Indice dei nomi di persona*, nel quale, peraltro, accade di incontrare anche nomi della nostra consuetudine cittadina e provinciale, non senza qualche piacevole sorpresa. La crescita della «Lectura» cavese, a mano a mano che si è spostata dal Convento di S. Francesco al salone del Social Tennis Club, si può seguire e misurare, nelle pagine dell'*Appendice*, oltre che dal progressivo consolidamento qualitativo che ha raggiunto in dodici anni, dalla sempre più accentratrice risonanza che essa ha avuto di anno in anno nella stampa rimbalzando dalle cronache dei giornali locali e regionali. Continua in sesta pagina

Daniele Calzavara

## SIPARIO - Chi è di scena? di APRI

### FRANCESCO CUNTO: UN CUORE NEL...PALLONE

**Pilastro del S. Maria prima e dei I Leoni S. Marco poi è il nuovo allenatore del nero-verdi. Subentra al posto di Francesco Pascale, al quale va il nostro più vivo ringraziamento per il lavoro svolto, con competenza e grande passione.**

Nei suoi occhi luminosi, come il suo animo i segni dell'amore per il gioco del calcio. Lo ascoltiamo dopo un suo primo contatto in veste di trainer con la squadra che è già partita per l'avventura del campionato di Prima Categoria 1987/88. Nella sua voce il "vento" dei ricordi.

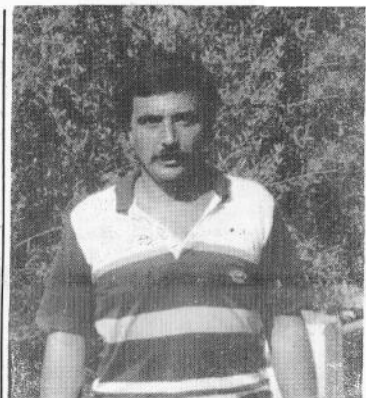
«Quei giorni in cui militavo nelle file dei gialli, rossi del S. Maria non posso affatto dimenticarmi perché troppo belli, perché intensamente vissuti».

«Qualche rimpianto? «Rimpiango la caduta dei miei sogni che erano quelli di oltrepassare i confini della Prima Categoria. Soltanto in altre cose più importanti dovevano trovare lo stop d'obbligo».

Mentre narra sembra vederlo in campo, gagliardo, indomito, pronto a dare il meglio di se stesso per i colori sociali. Al campo Ma. tarazzo di Santa Maria il suo nome resta inciso sui "fili d'erba", così al «De Vivo» di San Marco.

«Se il tempo ritornasse alle fonti del passato ben volentieri riprenderei il mio posto. Comunque, mi sento felice nel poter rievocare quei momenti trascorsi coi miei compagni, rivedere quelle gare tra giornate di sole, di pioggia e di vento».

Più volte, quando seguiamo sia il S. Maria che il S. Marco nelle loro "imprese", avremmo l'opportunità di servire sulle nostre prestazioni, alcune strepitose, altre tra l'ottimo e il buono e altre ancora meno convincenti. Ma in tutte le partite emergeva il suo ca-



Franco Cunto, il nuovo tecnico de I Leoni S. Marco

## CAVA IERI, CAVA OGGI

CRONACA DI Maria Alfonsina Accarino

Nella Sala Esposizione del palazzo vescovile è stata inaugurata una Mostra storico-fotografica «Cava ieri, Cava oggi» da cartoline d'epoca, con il patrocinio della locale Azienda di Soggiorno e Turismo, sempre sensibile a simili iniziative, e in collaborazione con il Club Fotografico Cava I - Associazione CB Siera Alfa.

La Mostra, già alla seconda edizione, non ha mancato di richiamare il pubblico, vivamente interessato ad ammirare le 40 cartoline (della Collezione privata Polizio) riprodotte in foto dal Presidente del Club, signor Fortunato Palumbo, e dai suoi collaboratori, tutti giovanissimi, che ne condividono l'entusiasmo e ne seguono le iniziative e le proposte, intese a rendere sempre più vivo l'amore per la nostra città e a conservare il ricordo del suo prestigioso passato. Per uno splendido futuro. Alle 40 cartoline sono state abbinate foto riprodotte dai stessi luoghi così come sono attualmente.

Ha presentato la Mostra il dott. Raffaele Senatore.

Direttore dell'A.A.S.T. il quale ha salutato i presenti, anche a nome del Presidente avv. Enrico Salsano, ed ha ringraziato Sua Ecc. l'Arcivescovo di Cava e Amalfi Mons. Ferdinando Palatucci per l'ospitalità offerta. Un incanto ad impegnarsi sempre meglio è andato ai ragazzi del Club Fotog. Cava I, ed un plauso per l'immane lavoro svolto al fine di tramandare testimonianze di una città non più presente e di cui non si deve perdere la memoria.

«La mostra - ha precisato il dott. Senatore - ha ottenuto lo scorso anno un grande successo, nonostante alcune critiche negative e poco attendibili che tendevano a macchiare una iniziativa "priva di intenzioni artistiche". Da parte di chi l'ha organizzata e di chi vi ha collaborato non c'è volontà di condannare o denunciare, ma solo il desiderio di proporre, fin quanto è possibile, immagini suggestive e indimenticabili. Immagini che testimoniano la scomparsa di una città di sogno, punto d'appoggio di un turismo d'oltralpe».

Il Direttore ha concluso con l'invito a diffondere la notizia della Mo-

stra soprattutto tra i più piccoli per far conoscere Cava come è stata nelle mani dei nostri padri e per tutelarla e difenderla. Ha preso la parola il giovane Salvatore Gentile, che ha ricordato al numeroso pubblico presente in sala che i soci del Club hanno in programma un Concorso Fotografico, giunto alla Vª edizione; ha voluto testimoniare, a nome di tutti i soci, sentimenti di stima e di affetto per il Presidente Fortunato Palumbo, che si è sempre battuto perché Cava disponesse di un Archivio fotografico, con l'offerta di un artistico piatto finemente cesellato.

Poche e sentite parole, soprattutto dalla commovente, ha pronunciato il Presidente Palumbo, il quale ha ribadito gli scopi dell'associazione e ha espresso un vivo ringraziamento al Presidente e al Direttore dell'A.A.S.T., sempre pronti ad appoggiare iniziative valide, e a Sua Eccellenza l'Arcivescovo, che con sincero entusiasmo ospita le varie mostre, e al dott. Pasquale Polizio per l'ampia disponibilità di cui ha dato prova.

Una targa argentea, come riconoscimento per la

attività svolta, è andata ai ragazzi del Club Fotog. Cava I: Accarino Maurizio, Baldi Alberto, Bollettino Prospero, Del Senno Daniela, Di Salvatore Giuseppe, Gentile Gennaro, Gentile Salvatore, Lodato Vito, Mattoni Vincenzo, Longobardi Maurizio, Siani Giuseppe e Trezza Luigi.

E' seguito un rinfresco offerto dal Club Fotografico.

Gli ospiti, quindi, si sono portati presso i tabelloni con le fotografie cartoline tratte dalla collezione Polizio (che abbracciano un arco di tempo che va dal 1901 al 1941) e le foto ad esse abbinate. Con viva emozione i meno giovani hanno notato la scomparsa di luoghi noti e non come il Viale Cavour o l'Hotel Park Scapolatiello o Villa Eva. Tutti hanno sostato a lungo, forse per meglio localizzare nella mente località suggestive, trasformate e dal tempo edace e da interventi umani. Sono sfilati sotto gli occhi attenti le Piazze (S. Francesco, Duomo), l'antico Ufficio Postale, la Basilica dell'Olimpo, le chiese (S. Francesco, Avvocata), il Convento dei Cappuccini, le Frazioni (An-

continua in 6 pag.

dinate della cattedrale. So, prattutto al tramonto del sole, quando le prime ombre incupiscono, il vociò è assordante. Che caos!

Solo se ci si porta oltre la vecchia pretura, ove inizia il Borgo Scaccaventi, si piomba, per contrasto, nel silenzio più disarmante.

Si avverte nell'aria che qualcosa è cambiato. Fin dalle prime ore pomeridiane si leva una brezza che attenua il residuo calore del mattino e si sbizzarrisce per tutta la città. Un brivido serpeggia tra gli alberi dei viali, s'insinua nei cortili. Le prime foglie volleggiano e si abbandonano sull'orlo delle strade. Macchie rossastre si mescolano a chiazze di verde sui muri rabberciati delle vecchie case di cam-pagna: l'edera ostenta graddazioni inverosimili, si pavoneggia e si offre impudica all'occhio del passante.

Ferve il lavoro dopo la pausa delle ferie. Si ritor-na agli affannosi andirivieni, si ripercorrono cammini usuali. Il mare con le sue sfumature turchine oddeggia sospeso tra i pendii indaffarati; le verdi vallate e i picchi arditi invano tentano di distrarre l'operosità che riprende a pieno ritmo. L'estate è ormai trascorsa.

Se ne accorgono gli studenti che riprendono l'attività scolastica con disappunto e, per consolarsi, si prefigurano le vacanze del prossimo anno ancor più fantasiose e gratificanti. Al mattino è uno sciame di gioventù. Squilla più argentina la campanella che invita a non sostare ancora presso i cancelli della scuola. Il vigile consente il passaggio spedito sulle strisce pedonali ai più piccoli, ar-restando l'impeto delle auto dirette ai posti di lavoro. Ai quindici i semafori occhieggiano senza interruzione, con le luci che rammentano quelle delle discoteche.

Tutto è come prima. L'autunno, insofferente, chiede la parte che gli spetta. Eccoli, con i suoi colori un po' malinconici, pronto ad esibirsi sul palcoscenico del tempo.

E' proprio giunto il momento dell'addio all'Estate.



Viaggio nelle strutture socio-assistenziali

# PREPEZZANO: UN CENTRO RESIDENZIALE PER I GIORNI DELLA TERZA ETÀ'

In quest'«oasi» di pace e di fede la vita scorre serena - Encomiabile l'apparato organizzativo e denso di significati l'opera di un tenace francescano, Padre Beda De Simone

— Dal nostro inviato Giuseppe Ripa —

Prepezzano, caratteristica frazione del Comune di Giffoni Sei Casali a non più di 18 Km. dal capoluogo di provincia, ci viene incontro col verde dei suoi monti, che da presso la cingono, in un mattino che risveglia in noi tanti ricordi. Le case, dominate dal vecchio campanile della chiesa madre, sembrano come «personaggi» senza partecipi in questo suggestivo angolo della Valle del Picentino.

Siamo a Prepezzano per una visita al Centro residenziale per la terza età. Sorge, avvinto come l'edera, sulla stessa superficie dell'antico convento di Sant'Antonio. Ne è direttore un tenace e laborioso francescano, Padre Beda De Simone. Sessant'anni e non li dimostra.

Lo troviamo al lavoro in un nocciolo che è alle spalle del complesso. Ci accoglie con cordialità e senza indugi ci introduce all'interno di quest'«oasi» di pace e di fede. Salutiamo gli ospiti che incontriamo tra il primo e il terzo piano. Nei loro sguardi una luce carica d'amore, sui volti una pacata serenità.

Iniziamo l'attività a fine febbraio dello scorso anno, ci dice P. Beda - senza avere nemmeno una persona da accudire, poi si registrarono i primi arrivi. Attualmente diamo assistenza a 43 anziani tra uomini e donne. Vengono alloggiati in 19 camere, tutte munite di docce ed altri indispensabili comfort. Alcuni, nei primi giorni, trovarono alquanto difficili, le il modo di adattamento era, ovviamente, logico. Ora vivono qui tranquilli e fiduciosi».

QUESTA tranquillità deriva dal fatto più umano perché nulla manca loro, perché godono di affetto, se cure, perché, oltretutto, non si sentono emarginati. «Il nostro intento è quello di arrivare almeno a cinquanta unità, capienza massima del Centro» — E' possibile un suo ampliamento e così poter dare asilo ad altre persone pur bisognose di assistenza? «Nessun ampliamento è previsto per ora. Per quanto concerne le richieste ne abbiamo ricevute da parte di malati di mente, ma è impossibile soddisfarle».

«Quindi, è meglio far poco e bene?» «Sì, altrimenti verremmo a creare disordine nella comunità».

«L'ampliamento non potrebbe essere realizzato usufruendo della capienza del convento una volta ristrutturato? Sappiamo che per questi lavori vi è stato, in base alla legge n. 267, uno stanziamento di un miliardo e mezzo».

«Per quanto riguarda il convento le dirò che è stato già presentato un progetto al fine di farne un centro di riabilitazione e rianimazione. Spero che avvenga quanto prima».

Padre Beda nel 1960 a, veva cura dell'educazione dei ragazzi dell'Orfanotro-

fio «Umberto I» di Salerno (sua città natale) senza peraltro celare la sua «passione per gli handicappati». Nel 1972 ne accolse trenta sottraendoli all'abbandono a cui li aveva destinati l'ENPAS. Contro l'Ente sparse denuncia e poi andò via. La sua attenzione ebbe a polarizzarsi sugli anziani. Si orientò verso la creazione di una Cooperativa...

UNA SPLENDIDA REALTÀ' — Il Centro Residenziale di Prepezzano trova nella sua piena efficienza una delle più splendide realtà, un «fatto compiuto di una grande missione». «I fondi per le strutture di questo Centro», spiega Padre Beda - sono venuti dagli interessi maturati da un lascito del comm. C. Frino, un uomo di cuore, generoso, di cui i prepezzanesi serbano un vivo ricordo».

Giustificato il suo entu-

siasmo considerando come procedono le cose in questa CASA DI RIPOSO. Ne abbiamo constatato il perfetto apparato organizzativo. Il Centro si avvale della prestazione di tre medici di un cardiologo, dott. Michele Di Muro; di un neurologo, dott. Lucio De Sio; di un dissiologo, dott. Leonardo Licusati; di un sociologo, dott. Luciana Farese; di una assistente, dott. Antonietta Carmaniti; di tre infermieri e due infermiere (professionisti) e di dodici ausiliari. Per il lato economico incorpora un commercialista, per la contabilità un ragioniere. Ognuno compie 39 ore lavorative settimanali ed è regolarmente assicurato.

La giornata inizia con la sveglia, ore 7.30. Mezz'ora dopo la prima delle cinque terapie. Alle 8.30 tutti in refettorio per la colazione e così per il pranzo e la

cena. Prelibata la cucina. Ne sono tutti contenti e soddisfatti. Il giovedì e la domenica viene servito anche il dolce.

Nel pomeriggio passeggiata in giardino con la sociologa perché «non tutti sono autosufficienti».

Tra questi anziani vi è anche una nonina di 97 anni; altre sette hanno oltrepassato la novantina.

Possono essere definite le «unità» della QUARTA ETÀ'.

«Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valuto per quello che è».

E' il suo unico rammarico. L'accogliamo dando un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: il paesaggio che possiamo ammirare ha quasi «sapore di fiaba». Prepezzano sotto un magnifico sole sembra come una «edem» assorta, che rievoca le sue vicende e la sua storia.



Nella foto: Prepezzano ai piedi del Monte Orsato.

Sulla collina di Sant'Antonio di Torchiara

## Benedicente si leva il Monumento della Madonna di Lourdes

E' stato eretto per l'Anno Mariano e per il bimillenario della nascita della B. V. - La statua è stata regalata dall'Amministrazione Comunale, si erge davanti al mare di Agropoli

Il viandante che sale lungo la Statale 18 viene, oggi, affascinato da una vivida luce: volgendo lo sguardo in alto vedrà sulla collina di Sant'Antonio un monumento raffigurante la miracolosa Madonna di Lourdes. Si leva, superba, al cielo tra un arco di cielo stupendo. Il monumento è alto sette metri e mezzo. E' visibile dai paesi dell'alto Cilento. Poco lontano il mare di Agropoli: sembra quasi rispecchiarsi in quelle limpide acque del Golfo di Salerno.

L'Amministrazione Comunale di Torchiara, sempre sensibile nel suo lavoro, ha disposto un suolo di 3 mila mq., il quale sarà trasformato in un roseto. La statua è stata da essa regalata.

Ci siamo portati sul posto in un bellissimo mattino di fine settembre, dopo una sosta alla meravigliosa Casa del Divino Amore in Copertino, una realizza-

zione che porta il nome del benedettino Padre Francesco Basile SINFORIANO. E sarà proprio P. Sinfioriano a dire il perché di questa meritoria realizzazione. Ci parla con aria assorta. A scoltandolo sentiamo in noi qualcosa di sublime.

Così esordisce: «Nell'Anno Mariano del 1954 (8 dicembre) la famiglia parrocchiale si consacrò al cuore Immacolato di Maria e promise di erigerLe un monumento, sia per ricordare, nel tempo, l'evento dell'Anno Santo, che celebrare il centenario del dogma dell'Immacolata, sia per riconoscenza a Lei che ci accoglieva solennemente nel Suo materno cuore».

Allora - prosegue - l'atto di consacrazione si rinnova annualmente l'8 dicembre. Il monumento alla Madonna, non eretto, restò un voto e una promessa. Il 15 agosto quel voto si è sciolto e la promessa realizzata».

«Immagino quanto possa essere grande la felicità di tutti per aver raggiunto questo «traguardo».

«Sì, questa stupenda realizzazione inorgoglisce il nostro essere credenti e rafforza la nostra fede Mariana».

«Il Cilento si inserisce, quindi, nella visione unitaria del Culto a Maria. «Senz'altro. E le dirò che siamo anche fieri di continuare la tradizione dei nostri Padri che vollero consacrare la zona alla B.V. denominandola SANT'ANTONIO».

Una breve pausa poi aggiunge:

«Per questa realizzazione molto dobbiamo all'Amministrazione Comunale che, sentita la nostra aspirazione a veder consacrato a Maria un lembo di terra, ha sposato la nostra proposta e si è dedicata, con impegno, ad aiutarci». Ora - termina Padre Sinfioriano - l'ombra della sta-

Itinerari cilentani

## ACCIAROLI E PIOPIPI LE "REGINE" del Comune di Pollica

di GIUSEPPE RIPÀ

Uno sguardo al presente tra le testimonianze del passato

Dicono che ad Acciaroli «abitasse» (nella notte dei tempi) una sirena pazzarella. Un giorno, tanto per far qualcosa di diverso, volle tramutare le onde in perle per dare un aspetto più suggestivo al paesaggio.

Acciaroli, una «cartolina» conosciutissima in Italia e all'Estero. Da anni si è magicamente inserita negli itinerari turistici, nazionali ed internazionali. La sua piena elevazione nel settore degli SCAMBI e degli INCENTIVI le venne allora, quando alla efficiente attrezzatura alberghiera si aggiunse la costruzione del porto che, purtroppo, lamentano gli acciarolesi, mancò, privò la marina della sua caratteristica radura tra scogli pescosi. Di essa ne rimane l'immagine in qualche sbiadita fotografia.

Con la realizzazione dello scalo marittimo si offrì ad uno dei più spinosi problemi: quello del parcheggio. Bellissima e comoda l'ampia «rotonda» sul mare. Più volte è stata «teatro» di esaltanti manifestazioni non solo folkloristiche ma anche sportive. A tener maggiormente banco il pugilato...

Altra utilità nel quadro delle COSE che contano, la strada che si snoda lungo il litorale; parte dalla piazzetta prospiciente la cinquecentesca chiesa di Maria SS. Annunziata per immergersi nel nodo comunale, nella zona residenziale; ovvero, la MECCA DEGLI ALBERGHI. Sul porto la chiesa, più volte restaurata internamente nel corso dei secoli, rimane a guardia di inestimabili valori. E nelle stesse acque si specchia quella che fu la torre Angioina: ora si affaccia sul Golfo.

Al suggestivo e commovente rito religioso ha fatto seguito un signorile e squisito ricevimento presso un accorato ristorante di Castellabate. Moltissimi gli invitati, ai quali chiediamo venia se rimangono «prigionieri» del nostro taccuino. Copiosi i doni pervenuti ai neo coniugi.

E' già sera. Gli sposi, alla cui felicità fa da corona l'amenità del luogo, salutati da parenti ed amici, hanno lasciato la silente e raccolta Castellabate per inoltrarsi verso altri lidi, in LUNA DI MIELE.

A Giuseppe, nostro carissimo amico, e alla sua gentile e distinta compagnia rinnoviamo da queste colonne i nostri più fervidi ed affettuosi auguri. Ai genitori i più vivi rallegramenti.

G. R.

COMPLEANNO

Daniilo, nipotino del nostro corrispondente dal Cilento, sig. Giuseppe RIPÀ, ha festeggiato in terra calabrese (Crotone) il suo secondo anno di vita. Accanto a lui, in un clima d'amore, il suo papà Gianfranco, la mamma Teresa Morelli, i nonni e tanti suoi piccoli amici. Daniilo si è fatto «onore! Tra eviva ed applausi ha spento con un solo soffio le due candeline troneggianti su una magnifica torta.

«IL PUNGOLO» formula al vivacissimo Daniilo e ai suoi cari un mondo di auguri.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466336

lo con stile diverso poiché il tanto sospirato ed invocato restauro è, si, avvenuto ma non conforme all'originale struttura.

Nella notte del 12 ottobre 1962 subì un deprecabile attentato. I proprietari, signori Schiavo, decisero per la sua salvezza ma, più pratici che amanti della storia, ne cambiarono totalmente il VOLTO mandando così alle ortiche la vetusta del monumento.

Queste sponde, come asseriva Pietro Della Valle, furono poche sicure per chi vi approdava la sera...

Una marina dove si usava tirannia al forestiero... Il Della Valle vi giunse il 4 febbraio 1426.

Oggi, nella tematica dei nuovi giorni lo scrittore avrebbe dato, sicuramente, altra versione al suo concetto.

Acciaroli, già chiamata in documenti del XII sec.

FIORI D'ARANCIO

San Marco: Nozze Manente - Durazzo

Giuseppe Manente e Giuseppina Durazzo, oggi sposi! Hanno coronato il loro sogno d'amore tra il mistico silenzio del Tempio dell'Apostolo S. Marco Evangelista; per l'occasione è riccamente addobbato. Ad unirli nel sacro vincolo del matrimonio, il parroco don Felice Ferro; per la eletta e simpatica coppia ha avuto parole benauguranti.

Compare d'anello alle fauste nozze il sig. Angelo Restuccia; madrina la signora Pina Nonato in Palesse.

Al suggestivo e commovente rito religioso ha fatto seguito un signorile e squisito ricevimento presso un accorato ristorante di Castellabate. Moltissimi gli invitati, ai quali chiediamo venia se rimangono «prigionieri» del nostro taccuino. Copiosi i doni pervenuti ai neo coniugi.

E' già sera. Gli sposi, alla cui felicità fa da corona l'amenità del luogo, salutati da parenti ed amici, hanno lasciato la silente e raccolta Castellabate per inoltrarsi verso altri lidi, in LUNA DI MIELE.

A Giuseppe, nostro carissimo amico, e alla sua gentile e distinta compagnia rinnoviamo da queste colonne i nostri più fervidi ed affettuosi auguri. Ai genitori i più vivi rallegramenti.

G. R.

COMPLEANNO

Daniilo, nipotino del nostro corrispondente dal Cilento, sig. Giuseppe RIPÀ, ha festeggiato in terra calabrese (Crotone) il suo secondo anno di vita. Accanto a lui, in un clima d'amore, il suo papà Gianfranco, la mamma Teresa Morelli, i nonni e tanti suoi piccoli amici. Daniilo si è fatto «onore! Tra eviva ed applausi ha spento con un solo soffio le due candeline troneggianti su una magnifica torta.

«IL PUNGOLO» formula al vivacissimo Daniilo e ai suoi cari un mondo di auguri.

Axoli, col suo portico e la sua spiaggia, detta di Azzarulo, ed una dogana che faceva la fortuna dei signorotti dell'epoca, ha una storia tuttora chiusa negli scrigni delle Abbazie e di antiche case feudali.

IL LAVORO DEI BENEDETTINI - In quel periodo, sul posto, si trovavano pure i PP. Benedettini, i quali costruirono una modesta cappella con una cripta; la ricavarono da uno scandinavo che, poi, addebi-

rirono a serbatoio dell'acqua che, incanalata, confluiva dalle colline sovrastanti. La cappella era riservata per i loro Uffici e per i pochissimi abitanti del luogo nonché per coloro che erano di transito. La cripta era il cimitero dei religiosi.

Successivamente i Benedettini furono sostituiti prima dai PP. Francescani e poi dai PP. Carmelitani.

Costoro continuarono la opera di difesa e di evangelizzazione dei predecessori.

Nel XVI sec. per alcune gravi scorrerie sulla costa la popolazione e i Frati lasciarono Acciaroli portandosi nell'entroterra di Pollica.

All'alba del nostro secolo Acciaroli riprende la sua vita scrivendo nuove, interessanti pagine di storia.

La marina deve molto al compianto missionario don Carlo GRANGETTI: arrivò qui nel 1957, dopo 33 anni rissanti tra gli arabi e i turchi. Quanto da lui compiuto rimane come testimonianza del suo amore sacerdotale, così come lo fu per la prima Assisi, l'antico castello Vincipora.

Nel sett. 1973 fece seguito il Secondo Symposium. Ad organizzarlo fu sempre il prof. Fidanza (l'«innamorato» del Cilento).

Di grande interesse si rileva anche il Primo Symposium Internazionale di Vitaminologia (settembre 1970) presieduto dal prof. Alberto Fidanza, direttore della Cattedra Fisiologica Generale Facoltà Medicina dell'Univ. di Roma. Sede degnissima, così come lo fu per la prima Assisi, l'antico castello Vincipora.

Nel sett. 1973 fece seguito il Secondo Symposium. Ad organizzarlo fu sempre il prof. Fidanza (l'«innamorato» del Cilento).

Di grande interesse si rileva anche il Primo Symposium Internazionale di Vitaminologia (settembre 1970) presieduto dal prof. Alberto Fidanza, direttore della Cattedra Fisiologica Generale Facoltà Medicina dell'Univ. di Roma. Sede degnissima, così come lo fu per la prima Assisi, l'antico castello Vincipora.

Nel sett. 1973 fece seguito il Secondo Symposium. Ad organizzarlo fu sempre il prof. Fidanza (l'«innamorato» del Cilento).

Di grande interesse si rileva anche il Primo Symposium Internazionale di Vitaminologia (settembre 1970) presieduto dal prof. Alberto Fidanza, direttore della Cattedra Fisiologica Generale Facoltà Medicina dell'Univ. di Roma. Sede degnissima, così come lo fu per la prima Assisi, l'antico castello Vincipora.

Nel sett. 1973 fece seguito il Secondo Symposium. Ad organizzarlo fu sempre il prof. Fidanza (l'«innamorato» del Cilento).

Di grande interesse si rileva anche il Primo Symposium Internazionale di Vitaminologia (settembre 1970) presieduto dal prof. Alberto Fidanza, direttore della Cattedra Fisiologica Generale Facoltà Medicina dell'Univ. di Roma. Sede degnissima, così come lo fu per la prima Assisi, l'antico castello Vincipora.

Nel sett. 1973 fece seguito il Secondo Symposium. Ad organizzarlo fu sempre il prof. Fidanza (l'«innamorato» del Cilento).

Di grande interesse si rileva anche il Primo Symposium Internazionale di Vitaminologia (settembre 1970) presieduto dal prof. Alberto Fidanza, direttore della Cattedra Fisiologica Generale Facoltà Medicina dell'Univ. di Roma. Sede degnissima, così come lo fu per la prima Assisi, l'antico castello Vincipora.

Nel sett. 1973 fece seguito il Secondo Symposium. Ad organizzarlo fu sempre il prof. Fidanza (l'«innamorato» del Cilento).

Di grande interesse si rileva anche il Primo Symposium Internazionale di Vitaminologia (settembre 1970) presieduto dal prof. Alberto Fidanza, direttore della Cattedra Fisiologica Generale Facoltà Medicina dell'Univ. di Roma. Sede degnissima, così come lo fu per la prima Assisi, l'antico castello Vincipora.

Nel sett. 1973 fece seguito il Secondo Symposium. Ad organizzarlo fu sempre il prof. Fidanza (l'«innamorato» del Cilento).

Di grande interesse si rileva anche il Primo Symposium Internazionale di Vitaminologia (settembre 1970) presieduto dal prof. Alberto Fidanza, direttore della Cattedra Fisiologica Generale Facoltà Medicina dell'Univ. di Roma. Sede degnissima, così come lo fu per la prima Assisi, l'antico castello Vincipora.

Nel sett. 1973 fece seguito il Secondo Symposium. Ad organizzarlo fu sempre il prof. Fidanza (l'«innamorato» del Cilento).

Di grande interesse si rileva anche il Primo Symposium Internazionale di Vitaminologia (settembre 1970) presieduto dal prof. Alberto Fidanza, direttore della Cattedra Fisiologica Generale Facoltà Medicina dell'Univ. di Roma. Sede degnissima, così come lo fu per la prima Assisi, l'antico castello Vincipora.

Nel sett. 1973 fece seguito il Secondo Symposium. Ad organizzarlo fu sempre il prof. Fidanza (l'«innamorato» del Cilento).

Di grande interesse si rileva anche il Primo Symposium Internazionale di Vitaminologia (settembre 1970) presieduto dal prof. Alberto Fidanza, direttore della Cattedra Fisiologica Generale Facoltà Medicina dell'Univ. di Roma. Sede degnissima, così come lo fu per la prima Assisi, l'antico castello Vincipora.

Nel sett. 1973 fece seguito il Secondo Symposium. Ad organizzarlo fu sempre il prof. Fidanza (l'«innamorato» del Cilento).

Di grande interesse si rileva anche il Primo Symposium Internazionale di Vitaminologia (settembre 1970) presieduto dal prof. Alberto Fidanza, direttore della Cattedra Fisiologica Generale Facoltà Medicina dell'Univ. di Roma. Sede degnissima, così come lo fu per la prima Assisi, l'antico castello Vincipora.

Nel sett. 1973 fece seguito il Secondo Symposium. Ad organizzarlo fu sempre il prof. Fidanza (l'«innamorato» del Cilento).

Di grande interesse si rileva anche il Primo Symposium Internazionale di Vitaminologia (settembre 1970) presieduto dal prof. Alberto Fidanza, direttore della Cattedra Fisiologica Generale Facoltà Medicina dell'Univ. di Roma. Sede degnissima, così come lo fu per la prima Assisi, l'antico castello Vincipora.

Nel sett. 1973 fece seguito il Secondo Symposium. Ad organizzarlo fu sempre il prof. Fidanza (l'«innamorato» del Cilento).

Di grande interesse si rileva anche il Primo Symposium Internazionale di Vitaminologia (settembre 1970) presieduto dal prof. Alberto Fidanza, direttore della Cattedra Fisiologica Generale Facoltà Medicina dell'Univ. di Roma. Sede degnissima, così come lo fu per la prima Assisi, l'antico castello Vincipora.

Nel sett. 1973 fece seguito il Secondo Symposium. Ad organizzarlo fu sempre il prof. Fidanza (l'«innamorato» del Cilento).

Di grande interesse si rileva anche il Primo Symposium Internazionale di Vitaminologia (settembre 1970) presieduto dal prof. Alberto Fidanza, direttore della Cattedra Fisiologica Generale Facoltà Medicina dell'Univ. di Roma. Sede degnissima, così come lo fu per la prima Assisi, l'antico castello Vincipora.

Nel sett. 1973 fece seguito il Secondo Symposium. Ad organizzarlo fu sempre il prof. Fidanza (l'«innamorato» del Cilento).

Di grande interesse si rileva anche il Primo Symposium Internazionale di Vitaminologia (settembre 1970) presieduto dal prof. Alberto Fidanza, direttore della Cattedra Fisiologica Generale Facoltà Medicina dell'Univ. di Roma. Sede degnissima, così come lo fu per la prima Assisi, l'antico castello Vincipora.

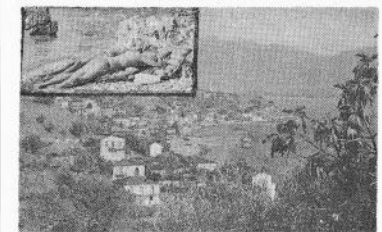
Nel sett. 1973 fece seguito il Secondo Symposium. Ad organizzarlo fu sempre il prof. Fidanza (l'«innamorato» del Cilento).

Di grande interesse si rileva anche il Primo Symposium Internazionale di Vitaminologia (settembre 1970) presieduto dal prof. Alberto Fidanza, direttore della Cattedra Fisiologica Generale Facoltà Medicina dell'Univ. di Roma. Sede degnissima, così come lo fu per la prima Assisi, l'antico castello Vincipora.

Nel sett. 1973 fece seguito il Secondo Symposium. Ad organizzarlo fu sempre il prof. Fidanza (l'«innamorato» del Cilento).

Di grande interesse si rileva anche il Primo Symposium Internazionale di Vitaminologia (settembre 1970) presieduto dal prof. Alberto Fidanza, direttore della Cattedra Fisiologica Generale Facoltà Medicina dell'Univ. di Roma. Sede degnissima, così come lo fu per la prima Assisi, l'antico castello Vincipora.

Nel sett. 1973 fece seguito il Secondo Symposium. Ad organizzarlo fu sempre il prof. Fidanza (l'«innamorato» del Cilento).



Una serena veduta di Pioppi con nel riquadro due «minie» su una spiaggia di Polinuro.

Sulle «ali» del progresso Pioppi «cammina». In un quadro così altamente qualificante si inserisce, in contrasto, il moderno e l'antico. Il moderno costituito da quanto è stato realizzato in materia edilizia, sullo slancio dei primi quartieri residenziali: Minnelon, La Posada e il Rifugio; l'antico è caratterizzato dalle (poche) dimore che rammentano una paginetta remota, quando Pioppi era un semplice villaggio di pescatori, luogo di villeggiatura solo per alcuni privilegiati.

Nomi celebri, come ad esempio Rossano Brazzi, in questi ultimi tempi, hanno scelto, per «vacanze», la dolce Pioppi, definita la «Bomboniera del Cilento».

Al sole, la marina sorride!

IERI ED OGGI, sul metro di tanti riconoscimenti Acciaroli è entrata nella schiera delle Marine elette della



# Ricordo di Enrico Mattei

di Giuseppe Albanese

Saranno stati alcuni anni che non leggevamo più le ormai classiche due colonne che costituivano la rubrica «Pro e Contro» sul quotidiano «Il Tempo» a cura del giornalista Enrico Mattei e questo per tanti motivi, ma soprattutto perché avevamo trovato ne «Il Corriere della Sera» un quotidiano tutto da leggere, dalla «nuova cultura» non così tradizionale come quella del giornale di Mattei e sicuramente più incisiva per altri versi, negli articoli pubblicati e scritti da tecnici o da giornalisti professionisti.

Perciò quando abbiamo appreso, l'altro giorno, la immatura scomparsa del grande giornalista Enrico Mattei, la cosa ci ha risvegliato da un sonno che era durato forse per anni e ci ha fatto correre alla edicola più vicina per l'acquisto de «Il Tempo» per saperne di più in merito alla scomparsa dell'illustre giornalista che ci aveva per il passato ed ancor giovani letteralmente conquistato con la Sua prosa, con la Sua informazione di primissimo piano, con l'acutezza e sensibilità riposta nella compilazione degli articoli.

Avevamo conosciuto Enrico Mattei, di persona, in occasione di un convegno allestito dal P.L.I. negli anni '70 all'insegna della fortunata espressione «Viaggio attraverso l'Italia che non funziona» e tenuto nel salone di corso Vitt. Emanuele del Circolo della Stampa di Roma.

Il convegno aveva per tema la legge sulla Stampa in quel tempo in discussione al Parlamento; seguimmo fra gli altri (Barzini junior, Zanone, Bettiza etc.) l'appassionato intervento di Enrico Mattei che fu di condanna e di riprovazione nei confronti della legge, pronunciando per l'occasione espressioni satiriche nei confronti del Potere Centrale concludendo infine che se fosse passata quella legge si sarebbe suicidato, ma la legge non passò ed Enrico Mattei abbiamo potuto ammirarlo ed accordare il nostro assenso ai Suoi articoli attraverso le colonne de «Il Tempo» del quale l'organo di stampa era sicuramente uno dei decani e dei fondatori per la Sua stretta amicizia con Renato Angiolillo.

Per anni, nell'acquisto de «Il Tempo», nostra prima lettura era rivolta all'articolo dell'illustre giornalista scomparso: Enrico Mattei, ritenuto maestro insuperato di giornalismo, per la quale attività aveva impegnato da sempre tutte le Sue energie morali ed intellettuali, non conoscendo egli, a nostro sommo avviso, altro mestiere o meglio professione che non fosse il giornalismo che aveva la sua fonte più autorevole e sincera nella conoscenza personale di gran parte degli uomini politici che citava e, se necessario, criticava nei Suoi articoli.

Un giornalismo, quindi, reale concreto che aveva

la sua matrice nella cronaca dei fatti quotidiani o settimanali, quando soprattutto erano frutto di irrazionalismo e suscitavano per questo, allarme sociale, ma la Sua professione era radicata in una lunghissima esperienza di vita non disgiunta da cultura, composta, a volte, di fatti, di spunti, di aneddoti che arricchivano l'articolo e lo rendevano interessante e graditissimo a tutte quelle centinaia di migliaia di lettori che lo seguivano, da sempre, sul quotidiano romano.

Il Suo era un giornalismo tradizionale nella eccezione sostanziale della espressione ma anche più sincera ed autorevole

come di chi non intendeva cedere alcun passo nei confronti della Sociologia della quale aveva forse la medesima convinzione del Croce «Inferma Scienza».

Noi de «Il Pungolo» che non poche volte, quando sono stati graditi al nostro Direttore, abbiamo riportato sulle pagine del nostro periodico articoli di Mattei citandone la fonte e l'autore non possiamo non avvertire il grande vuoto spirituale, culturale ed umano che ha lasciato Enrico Mattei, egli che aveva calcolato da dominatore la scena giornalistica italiana per circa un sessantennio, per le Sue doti di onestà, per la Sua condotta di vita,

per il Suo smisurato amore per la Verità e per la Sua immensa dottrina informata di Crocianesimo. Gli articoli di Enrico Mattei non poche volte e in tante occasioni sono assurti a vere pagine di storia nazionale frutto della Sua effettiva esperienza politica, parlamentare, giornalistica e di vita vissuta totalmente all'insegna del giornalismo più sano e battagliero ed in prima linea da valoroso ed invitto combattente per quegli alti ideali che l'hanno sempre incoraggiato ed animato a continuare per un'Italia più grande, più civile, più democratica che nutrisse il culto dello Stato di diritto.

BUIO

Il buio è rischiato dalla chiara luce del sole e diradate sono le coltri nere della notte cupa. Il mio buio segue il tuo sole di mare Otrac, che sciolte nel mio cuore i dubbi di un domani è ancora buio e non procrea corpi nuovi, paurosi del crudele mondo, che agita sacrali paure di atomi ormai in disfacimento.

Carla D'Alessandro

NOZZE

Nella Chiesa Parrocchiale di Giuseppe al Pozzo, adorna di fiori sono state celebrate le nozze tra il sig. Luigi Todisco del sig. Mario e della sig.ra Luisa

Scarpa e la graziosa Giulia Pisapia del sig. Ferdinando e della sig.ra Emilia Senatore.

Ha celebrato il rito il Parroco Rev. Don Andrea Bruno il quale ha rivolto alla giovane coppia parole di fede e di augurio.

Al termine del rito gli sposi sono stati vivamente festeggiati dai numerosi parenti ed amici negli eleganti saloni dell'Hotel Victoria da dove sono partiti per un lungo viaggio di nozze in Italia ed all'Estero.

Alla felice coppia rinnoviamo da queste colonne le più vive felicitazioni e cordiali auguri.

\*\*\*

Nella nuova Chiesa di S. Vito, con l'intervento di un numeroso parenti ed amici sono state celebrate le nozze tra il sig. Paolo Mangini del fu Giro e della sig.ra Maria Ferrantino e la leg.

giadra signa Anna Maria Bisogno del sig. Antonio e di Michelina Avagliano.

Ha celebrato il rito Mons. Palatucci Vescovo di Cava. Testimoni e compare d'alto, nullo il Col. Raffaele Salzano e signora Prof. Maria Coppola.

Al termine del rito gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici negli eleganti saloni dell'Hotel Scapalatiello al Corpo li Cava.

Alla giovane e felice coppia ed ai loro genitori le più vive felicitazioni ed auguri cordialissimi.

\*\*\*

Nella imponente Basilica della SS. Trinità di Cava, in una cornice di fiori e di luci il giorno 5 settembre hanno coronato il loro sogno d'amore il Dott. in Scienze Bancarie Giuseppe De Pisapia e la Dott.ssa in Lingue Straniere Patrizia Pisapia.

Il Reverendo Padre Giuseppe Maria Baldini ha benedetto le nozze formulando fervide parole di augurio e di prosperità per gli sposi.

Erano presenti oltre al padre dello sposo sig. Ser.

gio e alla madre sig.ra Lina Amabile e della sposa sig. Felice e sig.ra Anna Maria Muio, numerosi parenti e amici di entrambe le famiglie.

Testimoni Giuliano Amabile, cugino dello sposo e Nicola Pisapia fratello della sposa, damigelle d'onore Gloria Amabile ed Emanuela Romano.

Dopo la suggestiva cerimonia gli sposi e gli invitati hanno festeggiato l'avvenimento con una cena all'Albergo Scapalatiello splendidamente curata in ogni particolare.

Al termine gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Ad essi ed ai loro genitori felicitazioni e auguri cordiali.

\*\*\*

CULLA

Gli associamo toto corde alla gioia dell'amico carissimo Cons. Dott. Bruno A. Picella Presidente di Sez. del Tribunale di Milano e della sua gentile consorte N.D. Elena Vignali che a distanza di vari anni dall'ultimo loro figlio hanno visto la loro casa in festa per i vagiti di uno dei più illustri civiltà del Foro Salernitano ne ravviviamo la memoria e facciamo gli auguri alla consorte sig.ra Amalia Gravagnuolo e ai figliuoli avv. Luigi, avv. Marcello e Ada, alle sorelle la nostra viva solidarietà nel loro dolore.

-O-

ANNIVERSARIO

Nell'anniversario della scomparsa dell'indimenticabile avv. Vincenzo Mascio che fu uno dei più illustri civiltà del Foro Salernitano ne ravviviamo la memoria e facciamo gli auguri alla consorte sig.ra Amalia Gravagnuolo e ai figliuoli avv. Luigi, avv. Marcello e Ada, alle sorelle la nostra viva solidarietà nel loro dolore.

## L'ARTISTICA CERAMICA A RAVELLO

Mostra collettiva nella Cappella di Villa Rufolo

RAVELLO — E' passato più di un secolo da quando Wagner trovò il agiar, dentro incantato di Kingsora all'interno della splendida Villa Rufolo ma la magia continua ancora. C'è un pizzico di mistero anche nelle antiche ceramiche della Costiera Amalfitana. Lo spirito estorico vive nella lavorazione e l'alchimia di aria, acqua, terra e fuoco sono miscelate nella giusta dose.

La Cappella di Villa Rufolo ha ospitato, nel mese di settembre, l'esposizione collettiva di ceramiche d'autore. La mostra, organizzata dalla Bottari di Ravello, ha visto la partecipazione di artisti come Salvia, White, Messina, Rai, mondi, Signorino, Gambone, Torcivia e Franchi, i quali hanno lavorato su pezzi prodotti da abili ceramisti. L'unione ha dato vita a opere originali e uniche nel loro genere che

hanno affascinato il pubblico intervenuto.

Gli organizzatori della mostra hanno voluto la presenza di validi pittori per dare una testimonianza viva del buono stato di salute della ceramica artigianale della Costiera Amalfitana.

Livello tecnico di alta qualità che negli ultimi anni era stato minacciato dalla prorompente massificazione dei prodotti industriali delle fabbriche vicine.

Nelle decine di botteghe, sparse lungo la costa, lavorano ceramisti sconosciuti con una spiccata vena di decoratori, spesso naïf, ma molto suggestiva. La tradizione della ceramica vietese ha varcato i confini nazionali da decenni ma ancora non esiste sul territorio una vera e propria scuola nel settore.

Il mestiere si può apprendere solo facendo una lunga gavetta nei laboratori.

Agnese Angrisani

## AL CENTRO D'ARTE E DI CULTURA "L'IRIDE.."

### Personale del Maestro Arcangelo PARISI

Nella Sala Mostre del Centro d'Arte e di Cultura «L'IRIDE» il 26 settembre u.s., Madrina la Prof. Maria Forte, Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Cava de' Tirreni, si è inaugurata la Mostra Personale del valente e noto Maestro Arcangelo Parisi che ha riscosso meriti consensi di critica e di pubblico.

Imparate su poetiche sezioni di luci e di colori, le opere hanno evidenziato il talento, la squisita capacità creativa, la vocazione artistica, la genialità dell'Artista che ama sinceramente la Natura e predilige le prospettive che si aprono su cieli tersi, su verdi campi di grano, su bianchi prati, su mari azzurri e sconfinati.

Egli, servendosi di una tavolozza densa di colori caldi e luminosi, in una fantastica distribuzione di luci e di ombre, con perizia tecnica non comune, interpreta ed esalta la Natura con uno stile che, improntato ad una struggente malinconia, riesce a suscitare inattese emozioni e nostalgici ricordi.

Quelle di Arcangelo Parisi sono opere di notevole valore artistico e di una piacevolezza estrema: rustici cortili, ridotti casolari, stradine di periferia, fitti boschi nei tipici, dolci colori dell'Autunno, alberi frondosi, viali in prospettiva e splendide marine, caratterizzano le opere che egli realizza dal vero con grande passione e con eccezionale impegno.

Densi di lirismo sono i dipinti che raffigurano le scogliere e le spinge della Costiera sorrentina. Queste sembrano affascinare il pittore in modo particolare e gli consentono di estrinsecare le sue poetiche sensazioni al richiamo degli aspetti più puri e più suggestivi del paesaggio meridionale.

La produzione pittorica del Parisi evidenzia la sua carica di umanità, la ricchezza del suo mondo interiore, il suo particolare impulso creativo, la sua spiccata personalità artistica, la sua indiscussa maestria.

Oltre che al paesaggio l'Artista rivolge la sua attenzione alle cose semplici,



agli oggetti usuali (una sedia, una impagliata, una vecchia padella di rame, un barattolo di latte con fiori di campo) realizzando, così, delle caratteristiche Nature morte che ci fanno rivivere il sapore di un tempo che fu.

Con la sua romantica, delicata visione della Natura, il Parisi si può considerare uno dei più apprezzati paesaggisti che oggi operano in Campania. Durante i dieci giorni di esposizione, numerosi visitatori, tra cui giornalisti,

artisti ed esperti d'Arte, hanno espresso all'Artista il loro sincero entusiasmo, la loro ammirazione e l'augurio di un futuro sempre più luminoso per il raggiungimento dei più ambiziosi traguardi.

Ernesto Alfano

ARTE / Scheda d'autore

di GIUSEPPE RIPA

## La versatilità pittorica di Patrizia Monacò

Dei deni poetici di Patrizia Monacò me ne parlò un giorno una Musa. Una brillante verseggiatrice. Me ne resi conto...

OGGI ritornando ad Avigliano, mentre osservavo il fantastico bozzetto paesaggistico in un alone di antico e moderno, la Musa ha fatto ridire la sua voce.

Forse, vuoi dirmi ancora della poesia della Monacò?

«No, della sua pittura!».

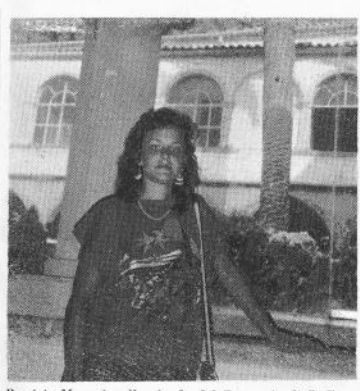
Una sorpresa! Ho voluto indagare. E debbo essere riconoscente alla Musa perché mi ha offerto la possibilità di uno stupendo «vagabondaggio» tra le tele di questa ragazza, umile quanto brava, Patrizia ha saputo amalgamare nel pentagramma della sua vocazione due forme d'ARTE: la POESIA e la PITTURA.

La poesia per dire ciò che nel suo animo si annida. La pittura per «fotografare» quei TEMPI che costituiscono l'essenzialità del suo ESSERE in contemplazione in un contesto che è solo ed unicamente bellezza e suggestività. La sua tavolozza emerge lì dove un pur semplice soggetto diventa armonia di un cuore...

Felicitissima nella PROSPETTIVA, tenna nei LINEAMENTI, equilibrata nei COLORI, convincente nella FORMA GENERALE. Bellissimi anche i dipinti su pezzi di seta. Ecco come un lavoro pittorico ha anche il «sapore» di un lavoro poetico. La sua mano corre tra «ali» di sole, il suo estro tra argentei distese di cieli...

Patrizia Monacò perviene a questi lodevoli risultati senza seguire una linea obbligata da tendenze o supposti didattici. E' puramente una autodidatta non avendo frequentato scuole qualificate, di prestigio.

Sappiamo che molti autodidatti hanno lasciato una impronta meravigliosa in quest'Arte universale.



Patrizia Monacò sullo sfondo del Santuario di S. Francesco di Paola (Cosenza).

Pomeriggio d'estate sereno abbandono della mente e dei pensieri, pigritia e calore. Ore assopite,

indolenti fra voli di rondini, giochi di bambini. Tetti caldi di sole, persiane socchiusse... Fiori aperti alla luce sembrano sognare l'erba.

AGIP



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio AGI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO

SERVIZIO NOTTURNO



# CALCIO & CALCETTO

## La carenza di strutture pubbliche e i buoni affari dei privati

Cava de' Tirreni — Il calcio popolare, quello giocato dalla gente comune, è diventato a Cava quasi impossibile da praticare.

Gli spazi liberi a disposizione dei ragazzi sono scomparsi sotto la spinta della massiccia urbanizzazione. In maniera lecita e abusiva si è costruito dappertutto e sono spariti anche i vecchi cortili. Le strutture sportive pubbliche presenti sul territorio sono poche ed insufficienti. I campi da gioco disponibili attualmente, quelli di Pregiato e Santa Lucia, sono super affollati e sono presi d'assalto dai clubs calcistici impegnati nei vari campionati minori. Il campo sportivo di S. Pietro è inutilizzabile da almeno due anni. E' in via di sistemazione. I lavori, dopo essere stati completamente fermi per molti mesi, sono stati ripresi da poco tempo e procedono a ritmo blando. Di conseguenza i campionati giovanili di calcio e i tornei cittadini sono stati concentrati nei campi di Pregiato e S. Lucia. Le società sportive cavesi sono molte ed hanno notevoli difficoltà a reperire strutture per i loro allenamenti. Per avere un rettangolo di gioco a disposizione per qualche ora alla settimana le squadre fanno una trafila lunga e devono accontentarsi di qualsiasi oratorio, senza discutere. Qualche annucchio nel Palazzo di Città aiuta sempre ma, a volte, non è neppure sufficiente. La domanda è cospicua e l'offerta è modesta.

In passato, l'Amministrazione Comunale cavese poteva vantare un fiore all'occhiello erano proprio strutture sportive efficienti. Oggi, invece, la situazione è capovolta. Cosa è successo? Si sono forse chiusi i canali che facevano affluire i finanziamenti pubblici del settore da Roma

a Cava o si preferisce gestire quelli ancora disponibili nei modi e in tempi più proficui e propizi? Le elezioni comunali sono quasi alle porte ma ancora non si sente suonare a tutta forza la grancassa di nuovi finanziamenti e, intanto, le opere intraprese sono ben lungi da essere completate. Tempi duri.

Lo stadio comunale «S. monetta Lambertini» è un mito inavvicinabile per i club minori di Cava come lo stadio Wembley per le società di calcio londinesi.

Sul prato dello stadio comunale di Corso Mazzini spesso non vengono disputate neppure le finali dei vari tornei cittadini come se i piedi dei calciatori locali fossero radioattivi al Cesio 131. Il mondo del calcio è destinato a diventare esclusivamente terreno per esibizione di «pop star»?

Tragica è la situazione per coloro che hanno abbandonato qualsiasi velleità agonistica. Per questi calciatori di infimo livello, panchisti senza fiato, esistono esclusivamente campi di calcetto a pagamento. Negli ultimi anni i campi di calcetto sono spuntati come i funghi ed oggi se ne contano almeno una decina sparsi tra il centro cittadino e le frazioni.

L'industria del calcetto fa ottimi affari. La gestione di questi campi è, nella quasi totalità dei casi, nelle mani di privati che vendendo fiutato le carenze pubbliche nel settore stanno facendo buoni incassi. Per un'ora di calcio in media si pagano circa diecimila lire a testa, decise comprese. La ricevuta finale? Lasciamo perdere.

«Mala tempora curantur», peiora seguntur», per giovani e vecchi amanti della palla rotonda. Negli anni novanta le aree libere dove giocare saranno un'utopia mentre la domanda di strutture sportive è destinata ad aumentare per il

scalmanato ed esagitato, la domenica allo stadio agli incontri della squadra cittadina.

Un grazie di cuore dalle new generations va, naturalmente a coloro i quali contribuiscono ogni giorno a togliere nella città metri di libertà destinati al gioco. A cancellare, per meriti personali, qualche sogno a buon mercato che ancora esiste dietro quattro calci ad un pallone.

Bigio Angrisani

## Così la situazione idrica a Cava

In riferimento alle interrogazioni indicate in oggetto da Voi rivolte, Vi comunico che dagli accertamenti eseguiti dalla Ripartizione Tecnica Comunale, di cui alla relazione del 14.8.1987 - prot. n. 28998 di prot. - risulta quanto segue:

L'approvvigionamento idrico del capoluogo e frazioni avviene per il 40% dall'Acquedotto Consorziale dell'Asino e per il 60% da pozzi profondi scavati direttamente dalla Amministrazione o presi in fitto da privati.

Le caratteristiche chimico-batteriologiche sono

costantemente controllate dalla U.S.L. n. 48 a mezzo del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi di Salerno il quale fornisce tempestivamente qualsiasi notizia sulla potabilità o meno dell'acqua erogata.

La trivellazione dei pozzi è stata localizzata e vincolata dall'andamento della falda acquifera per cui non è risultato possibile ubicare detti pozzi nelle zone strategicamente più idonee ma solo lungo il fondo valle.

I serbatoi costruiti alle varie frazioni, come pure le condotte di avvicinamento ai medesimi, sono stati realizzati dalla C.A.S.M.E.Z. per il tramite del Consorzio dell'Asino senza nessuna ingerenza del Comune al quale queste opere non sono giamate consegnate e per le quali occorrerà prima della consegna una scrupolosa verifica essendo risultate le poche opere fin qui utilizzate abbinsevoli di notevoli e cospicui interventi.

Le vicissitudini cui è anno per anno sottoposta la distribuzione idrica nel Capoluogo e frazioni restano essenzialmente determinate dalle oscillazioni dei quantitativi forniti dall'Asino che a seconda delle necessità distributive e dell'andamento delle sorgenti modifica le quote ripartite fra i vari Comuni fino a ridurle alla metà.

A suffragio di questa circostanza dobbiamo precisare che le zone particolarmente esposte a queste variazioni sono quelle servite se non esclusivamente prevalentemente dall'Asino, mentre per il resto del territorio il risultato è soddisfacente.

Nell'Appendice di questo primo volume della «Lectura Dantis Metelliana» si concentra un periodo breve, ma intenso e prestigioso della vita culturale di Cava, un periodo che avrà significato e rilievo quando sarà finalmente scritta la storia della vita intellettuale della Città e senza il quale, ormai, noi avvertiremmo in essa un senso di vuoto e di buio che ne appiattirebbe l'orizzonte e ne impoverirebbe i contenuti.

E in quella storia troverà posto, con ammirazione e gratitudine, il nome di Padre Attilio Melone, che a buon diritto, nonostante l'anagrafe, sarà annoverato fra i cavesei benemeriti ed illustri.

## La Sagra dell'immondizia

«giroscopica», che, uniche forse in Italia, hanno il privilegio di occupare, per molti mesi all'anno, una piazza completamente circondata da case di abitazione, monumenti, e che trovasi in prossimità di un ospedale con tanto di cartello per indicare una zona di silenzio. Il disagio in cui vivono gli abitanti di piazza S. Francesco è riportato in una petizione popolare consegnata al sindaco di Cava dei Tirreni, sottoscritta da almeno trecento capifamili-

glia. Il risultato della petizione è stato lo sguardo truce di giostranti verso il promotore della iniziativa, accusato di non farsi «e propri». E' chiaro e pacifico che, anche in questo caso, noi non condanniamo i giostranti che fanno il loro mestiere sacrosantamente sancito dalle leggi dello Stato, ma condanniamo gli amministratori che non provvedono a realizzare un parco divertimenti, dotato di tutti i servizi necessari. Se i giostranti capissero che devono allearsi con noi, affinché insieme si possa risolvere il problema, saremmo a buon punto perché a Cava sia dato inizio al reperimento dell'area per la definitiva e razionale sistemazione delle giostre. Ma c'è, da parte di alcuni amministratori, la incoerente determinazione di annientare piazza S. Francesco, di non utilizzarla e valorizzarla come sarebbe logico fare. E a questo proposito c'è da sottolineare come il Torneo degli Sbandieratori sia stato effettuato in piazza Duomo con i suoi modesti 350 mq. utili, a fronte dei 1.000 mq. utili di piazza S. Francesco, ai quali si aggiungono altrettanti metri quadrati di cortino per assistere agli spettacoli. Ma la piazza è delle giostre e di nessun altro, cittadini di Cava compresi.

Per il personale del Comune tutto, o quasi tutto, tace. Il vecchio contratto ancora non è completato nella sua attuazione. Si operano pateracchi per straordinari e reperibilità sacrosanti, usufruiti da chi amministra, ma mal programmati da chi doveva. E, poi, lotta per ottenere la giusta mercede... e concessione finale del «santissimo» di turno.

Si riaprono le scuole, senza verificare fino in fondo le agibilità, vuoi tecniche, vuoi sanitarie, soprattutto. Tanto, se poi scoppiano casi delicati, si tamponerà alla meglio.

Quante cose non vanno! La mensa scolastica, tra l'altro, viene raffazzonata al 90° minuto, con soluzioni svenevoli un po' per tutti, ma per i bimbi, tenuti soprattutto!

Ed, intanto, ci si avvia verso fine legislatura. A primavera inoltrata si avranno le elezioni a Cava. Qualcuno da tempo affila le armi, pulite e sospette.

I cittadini aguzzano gli occhi, risolvono i ricordi, e facciano pesare il loro voto!

Fra noi, l'appuntamento è per il prossimo numero.

## Condizionamento Riscaldamento Ventilazione

**SABATINO & MANNARA**

S. n. c.  
Economia di combustibile  
Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica  
chiamate **465510**  
Via Vitt. Veneto, 53/55  
CAVA DEI TIRRENI

— Direttore responsabile: —  
FILIPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno  
33 - E - 1962 N. 206

Tip. Jovene - L. Lammone Tr. 84

Ma, evidentemente, la qualità della vita, quella politica nella fattispecie, lascia talora a desiderare; e non poco. Peccato per Cava, che una volta dettava lezioni di organizzazione, di civiltà, di stile. Tempi passati!

La ripresa della vita Amministrativa è, dunque, tutt'altro che alacra. Tutto procede a rilento. La Commissione edilizia tace. Neppure per le insegne pubbliche si procede, dopo che DC, PSI avevano "programmato" sottocommissioni per accelerare le pratiche. Chiacchiere tante, fatti

## Nella Concommercio

Si è svolta nei giorni scorsi presso la sede dell'Ascom, Concommercio della Provincia di Salerno, una riunione del Comitato Esecutivo della Unione Regionale Campana della Concommercio. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato i Presidenti ed i Direttori delle Ascom della nostra Regione, Renato Cavaliere, Presidente Provinciale della Ascom di Salerno, ha svolto l'ampia relazione centrale esaminando gli argomenti di maggiore attualità nel settore del commercio, del turismo e dei servizi.

Più in particolare egli ha sollecitato un accordo con i Sindacati di Categoria dei lavoratori a livello regionale per la costituzione del Fente bilaterale in materia di contratti di formazione lavoro. Cavaliere ha quindi espresso viva soddisfazione per la attività di informazione svolta e per la diretta attuazione delle pratiche di finanziamento agevolato al commercio tramite la Legge 517/75 e la Legge regionale 34/81.

Il Presidente ha focalizzato inoltre il particolare impegno della Concommercio sui temi della tassa sulla salute, delle locazioni commerciali e del notevole sforzo che si sta compiendo nei confronti delle Amministrazioni Comunali per ottenere le delibere che fissano i parametri per l'applicazione della tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Ciò renderà possibile eventuali interventi della Organizzazione per la corretta applicazione della legge.

**l'Hotel Victoria**  
RISTORANTE  
**MAIORINO**

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI e BANCHETTI  
ELEGANTI e MODERNI  
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 464022 - 465549

## Il problema degli Handicappati

Egregio Direttore, Il sottoscritto, Trofa dr. Luigi pone alla Sua attenzione il problema degli Handicappati, che coinvolge molti milioni di cittadini italiani nella diversità dei casi e tra le innumerevoli istanze dei portatori di Handicap va indubbiamente annoverato il diritto allo sport alla luce del principio secondo il quale tutti i cittadini hanno diritto alle attività motorie e sportive, quale mezzo di salute e di formazione personale e sociale.

Di fatti la pratica sportiva rappresenta, per l'handicappato uno strumento di integrazione sociale.

Purtroppo, esistono ancora molte barriere mentali che affliggono questa società la quale avrebbe bisogno di crescere non solo e non tanto tecnologicamente, ma soprattutto culturalmente, in modo da produrre cambiamenti di atteggiamento e di comportamento verso il disabile.

In questo quadro si inserisce la richiesta di poter diffondere tramite il Suo giornale la notizia che anche a Cava de' Tirreni (Sa) è stata costituita l'Associazione Sportiva Handicappati, che ha per oggetto l'esercizio e la promozione di attività sportiva per portatori di handicap (paraplegici, tetraplegici, poliomeelitici, amputati, spastici, etc. ...), molti dei quali sono già divenuti veri soci ed audaci sostenitori dell'iniziativa intrapresa.

Tutti i disabili che vogliono far parte della nostra associazione, possono chiamare al seguente numero tel. 089/466620 dalle ore 12 alle 15.

Sicuro di un Suo interessamento, colgo l'occasione per porgere i miei migliori saluti.

Dott. Luigi Trofa

**L'HOTEL Scapolatiello**  
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 461084

## Una banca giovane al passo con i tempi



**cassa di risparmio salernitana**

Capitali amministrati al 30 giugno 1987 Lit. 414.000.258.826.

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo 29 - ☎ 618111 (n. 10 linee)

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1 - Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA  
Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi comm'li con l'estero

**Pasta Antonio Amato Salerno**

**La festa del sapore**  
**SCOTTO F.**  
**CERAMICA ARTISTICA**  
VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16  
Telefono (089) 210053  
Orario Invernale 9 - 13 - 15,30 - 18  
Orario estivo 9 - 13 - 15,30 - 20  
Giovedì chiuso per riposo settimanale  
Sabato e Domenica orario normale  
DITELO CON LA CERAMICA  
LA CERAMICA NON APPASSISCE  
**SCOTTO F.**  
**CERAMICA DA REGALO**